RCS Quotidiani

Con "I Grandi Romanzi Italiani" € 5,80. Con vhs "I Grandi Film" € 4,40. Con CD "Musica Live" € 10,80. In Lombardia con CD "Inno Milan" € 5,80. Con "Vivere in condominio" € 6,30. Nelle province di Torino, Novara, Verbania, Napoli con Gazzetta dello Sport € 0,80

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DOMENICA 8 GIUGNO 2003

EURO 0,90*

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USD 2,00; Argentina $ 3,30; Australia AUS 1,50; Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Brasile R$ 4,00; C7 Kcs. 56; SK Slov. Kc. 60; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 1,3; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Libano LL. 3,50; Lux. € 1,85; Malta Cts. 50; Monaco € 1,85; Norvegia Kr. 16; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 8,40; Portogallo Cont. € 1,20/Isole € 1,40; Romania Lei 35.000; Slovenia SIT 320; Spagna € 1,20/Isole € 1,40; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,00; UK Lg £ 1,50; Ungheria Ft. 300; U.S.A. $ 2,00; Venezuela B$ 300.

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA
Via Solferino 28 Milano 20121
Telefono 02 6339
Servizio clienti 02 63797510

SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160
Roma 00186 Telefono 06 688281
RCS Pubblicità S.p.A.
Via Mecenate 91 Milano 20138
Telefono 02 5095.1

* A Como, non acquistabili separati: Fm/tv/vd Corsera = Corriere € 0,80 (€ 0,70 + € 0,10); gio. Corsera = Sette/35Sette + Corriere: € 0,70 + € 0,30 + € 0,10; sab. Corsera + Informa + Corriere: € 0,70 + € 0,30 + € 0,10. In Campania, Puglia, Marche e Lazio, non acquistabili separati: lun. Corsera + Corriere/Economia del Corriere: € 0,70 + € 0,10; ma/ven/vd Corsera + Corriere: € 0,70 + € 0,10; gio. Corsera + Sette/35Sette + Corriere: € 0,70 + € 0,30 + € 0,10; sab. Corsera + Informa – Corriere: € 0,70 + € 0,30 + € 0,10. In Veneto, non acquistabili separati: ma/ven/vd Corsera + Corriere: € 0,75 + € 0,20; gio. Corsera + Sette/35Sette + Corriere: € 0,75 + € 0,30 + € 0,15; sab. Corsera + Informa + Corriere: € 0,75 + € 0,30 + € 0,15. Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 Com. 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

ANNO 128
N. 135

L'Europa va avanti se non aspetta tutti

LA SAGGEZZA DI CHI SA OSARE

di **TOMMASO PADOA-SCHIOPPA**

Il lavoro della Convenzione è ormai alla fine, ma ancora non sappiamo che evento celebrare. Non lo sappiamo perché, come ha spiegato Giuliano Amato, la Convenzione non ha del tutto stabilito per quali competenze l'Unione potrà deliberare a maggioranza e per quali resterà il diritto di veto. Per le prime sarà vera unione; per le seconde, unione finta.

Che lo spartiacque sia quello che separa le due regole di decisione è da sempre chiarissimo a chi *non* vuole una vera unione. Fu chiarissimo a de Gaulle, che ruppe il patto e bloccò tutto per quindici anni. Lo fu a Margaret Thatcher, che non cessò di rimpiangere la concessione fatta nel 1986 al principio maggioritario (fatale distrazione che permise il mercato unico). E chiarissimo a Blair e Aznar, che da anni spiano con fiuto felino ogni mossa del vero avversario (la decisione a maggioranza), mentre non sprecano energie in altre diatribe.

A molti che volevano l'unione, invece, si annebbiò la vista. Ciò che i padri — da Einaudi a Kohl — avevano esattissimamente individuato, divenne, per molti nipoti e pronipoti, non *la* ma *una* delle prerogative di un'Europa unita. Troppe energie essi hanno così disperso su fronti importanti ma non decisivi: numero di commissari, ponderazione del voto, doppia presidenza, personalità giuridica dell'unione. I tiepidi e i contrari li hanno accompagnati volentieri in queste passeggiate.

Sulla questione del veto la Convenzione avrebbe dovuto da tempo imporre la volontà unificatrice della sua maggioranza, traendo forza e nobiltà dall'essere un'assemblea. Invece si è lasciata spezzettare fino a smarrirsi.

Ora una responsabilità fondamentale riposerà sui sei Paesi fondatori, sia in questi ultimi giorni della Convenzione, sia domani nella conferenza intergovernativa. I sei concordano su passi decisivi per uscire dalla morsa del veto, anche se sono rimasti divisi su altre questioni.

Ogni grande impresa, di lunga lena, dà ai fondatori uno speciale carisma (Devoto-Oli: dono divino largito a un credente a vantaggio dell'intera comunità), perché appartiene innanzi tutto a loro la visione del futuro da cui è nata. Sono essi i primi custodi dell'avvenire; essi a possederne il segreto. Nel caso dell'Europa i fondatori hanno anche una distinzione morale perché, diversamente da quelli dell'Onu, essi non erano alleati vincitori, ma nemici riconciliati; e non si riservarono le poltrone di un Consiglio di Sicurezza lasciando sgabelli agli altri, ma offrirono uguali diritti a chiunque, anche più tardi, avesse condiviso l'impresa.

Dal primo giorno l'Europa è stata edificata da chi non ha aspettato gli altri. Ogni altro deve alla determinazione e alla generosità dei primi se è stata costruita la casa in cui poi entrò. Così i sei furono soli per 24 anni; poi solo alcuni decisero di eleggere un parlamento; solo alcuni abolirono le frontiere; solo alcuni fecero l'euro. Ogni volta gli «alcuni» erano uniti, decisi a procedere anche soli, aperti a chi volesse unirsi dopo. E altri si unirono, perché attratti dai risultati ottenuti proprio grazie a ciò che l'impresa aveva di nuovo e di speciale: la rinuncia al carattere assoluto del potere dello Stato, cioè la volontaria limitazione della sovranità, cioè il graduale abbandono dell'unanimità per decidere insieme.

Il lavoro non è completamente chiuso perché lo spartiacque fondamentale si nasconde molto nella parte terza del trattato ancora aperta; e si pretende sia questione di procedura, non di competenze. Allo stesso modo, quand'ero militare a Bracciano ero autorizzato a fare il bagno nel lago, purché lo facessi nello stabilimento balneare; dove, però, era vietato l'ingresso ai militari. Una questione di procedura.

Oggi si vota per i ballottaggi e in Friuli Venezia Giulia, tre milioni di italiani alle urne

Scontro sugli sgravi alle imprese del Nord

Il commissario europeo Monti boccia la proroga della Tremonti-bis. D'Amato parla di «manovra elettorale»
Il ministro dell'Economia replica: «E' un atto d'equità». Imprenditori divisi, sì agli incentivi dai sindaci dell'Ulivo

GIANNELLI

LA RIFORMA DEL LAVORO

IL SOLO VERO STRAPPO E' UNA RIGIDITA' IN PIU'

di **PIETRO ICHINO**

Il commento del presidente del Consiglio al decreto legislativo sul mercato del lavoro presentato venerdì dal governo «Con questa riforma l'Italia diventa il Paese più flessibile d'Europa» converge significativamente con il commento dell'ala sinistra dell'opposizione («Questo decreto stravolge il nostro diritto del lavoro»): ansioso il primo di presentarsi al Paese come l'autore di una incisiva svolta liberista, ansiosa la seconda di cogliere nuove occasioni di mobilitazione, come se scarseggiassero. Ma se si considera il contenuto del decreto, ci si convince facilmente che esso non giustifica né gli entusiasmi liberisti, né gli allarmi catastrofici.

CONTINUA A PAGINA 23

La proroga della Tremonti bis, gli incentivi fiscali alle imprese per gli investimenti, ha aperto uno scontro tra Confindustria e governo, mentre sulla questione pende un'eventuale bocciatura da parte dell'Unione Europea. Il commissario Ue alla concorrenza Mario Monti ha parlato di «problemi» in relazione alle norme che regolano gli aiuti di Stato, mentre il leader degli industriali Antonio D'Amato ha definito l'estensione della proroga ai comuni del Nord una «manovra elettorale». Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti replica che il governo si è mosso per «ragioni di equità». Divisa la base imprenditoriale, mentre i sindaci «nordisti» del centrosinistra sono favorevoli agli sgravi. Oggi e domani si vota: tre milioni alle urne per i ballottaggi e per il «governo» del Friuli Venezia Giulia.

■ Alle pagine 2, 3 e 6

COFFERATI E BOLOGNA

«Già fatti molti danni alla mia candidatura»

ROMA — «Già molti danni sono stati fatti». Sulla ventilata candidatura a sindaco di Bologna, Sergio Cofferati prende tempo dopo le perplessità registrate soprattutto fra i prodiani. L'ex segretario della Cgil ringrazia chi ha pensato a lui, ma aggiunge: «Però mai avrei pensato che l'affetto che provo per una città e per la sua comunità, unito al desiderio di contribuire ad un positivo risultato per l'Ulivo e la coalizione, potesse produrre così tanti problemi e divisioni». E torna sul tema dell'unità della coalizione, ricordando che si deve trovare subito un accordo perché alle Europee si voterà con il proporzionale e c'è il rischio che i partiti si contendano il consenso.

■ A pagina 9 **Di Vico** e **Latella**

I GRANDI FILM DEL «CORRIERE»

Domani, con il CORRIERE DELLA SERA
WILL HUNTING GENIO RIBELLE
di Gus Van Sant
con Matt Damon e Robin Williams.
A 3,50 euro più il prezzo del «Corriere».
L'ottantaduesimo dei film scelti dal «Corriere» per la videoteca del Grande cinema di qualità

TAXI-BOMBA

Kamikaze in Afghanistan: uccisi quattro soldati tedeschi

Attentato suicida a Kabul contro la forza multinazionale di pace (Isaf): uccisi 4 soldati tedeschi e oltre 20 feriti (sette gravi). Ieri mattina, alla periferia della capitale afghana, sulla strada per Jalalabad, un taxi-bomba ha affiancato e fatto esplodere un autobus carico di militari tedeschi diretti all'aeroporto per tornare in patria dopo aver prestato servizio nell'Isaf. Si tratta del primo attacco di kamikaze contro il contingente militare multinazionale. Rafforzate le misure di sicurezza nel campo degli italiani.

■ A pagina 5

Alberizzi, Gallo Olimpio

Il disastro vicino a Vicenza. Quel tratto di autostrada paralizzato da incidenti e traffico altre tre volte questa settimana

Pullman sbanda, strage in galleria

A bordo turisti stranieri: due bambini e quattro adulti morti, decine di feriti. Interrogati gli autisti

Sciagura ieri mattina all'alba in una galleria dell'autostrada A4 tra Vicenza-Ovest e Vicenza-Est: morti 6 turisti (tra cui 2 bambini), decine di feriti. Un pullman a due piani di una società tedesca ha cominciato a sbandare mentre entrava nella prima della coppia di gallerie dei Monti Berici, è salito su un cordolo laterale che l'ha come catapultato: s'è impennato, ha sbattuto contro la volta del tunnel ed è ricaduto strisciando prima contro la parete sinistra, poi contro la destra. A bordo c'erano 64 passeggeri: famiglie dirette alle spiagge dell'Adriatico. Venivano dalla Germania, ma pochi erano tedeschi: erano immigrati dall'Est (Moldavia, Ucraina, Kazakhstan). Interrogati i due autisti tedeschi che si davano il cambio. Quello che era alla guida ha detto di aver perso il controllo del veicolo per un improvviso malore. Polemiche sulla sicurezza dell'autostrada Serenissima che in quel tratto, per incidenti e traffico, è rimasta bloccata altre tre volte nel corso della settimana.

■ A pagina 15 **D. Monti** e **Rosa**

TORINO
PADRE DONA PARTE DEL FEGATO ALLA FIGLIA DI 8 MESI
■ A pagina 18 **De Bac**

LE MEMORIE DI HILLARY

«Io e le bugie del mio amato vichingo Bill»

Il *Corriere* pubblica alcuni brani di *Living History*, le memorie di Hillary Clinton, che usciranno in Italia con il titolo *La mia vita, La mia storia*. Il primo incontro a Yale (Bill, scrive Hillary, sembrava un vichingo), la Casa Bianca, lo scandalo Lewinsky, l'elezione al Senato.

■ A pagina 11

STRETTAMENTE PERSONALE

La repubblica delle castagne

di **ENZO BIAGI**

C'era chi diceva che i soldi sono lo sterco del Diavolo. Notizie del giorno: il Demonio, in Italia, soffre di disordine intestinale. Leggo qualche titolo: «Finiti i quattrini. Le carceri milanesi, dato che non pagano, restano senza medici». Vuole anche dire che non si può escludere l'ipotesi di condanna a morte. Berlusconi chiede i danni a Previti: incredibile. Al processo Sme l'avvocato di Palazzo Chigi vuole un milione di euro dagli imputati a titolo di risarcimento. De Benedetti invece chiede 4,5 miliardi.

Secondo il Governatore della Banca d'Italia, uno che fa dei conti e non della propaganda, l'economia italiana denuncia segni di declino. Non basta guardare il listino della Borsa, è opportuno sentire i commercianti e dare un'occhiata a quella della spesa.

L'unico che in ogni apparizione in pubblico è soddisfatto e sorridente è il presidente del Consiglio: passa in rivista un plotone della Guardia di Finanza e nessuno si permette di disturbarlo.

Del resto, per i parlamentari c'è l'insindacabilità per le opinioni espresse nell'esercizio del loro mandato. Niente processi per diffamazione, se non autorizzati dalla Camera cui appartengono.

Vorrei soltanto che si smettesse di chiamarla impropriamente «repubblica delle banane». Magari: consultino qualche manuale di botanica, i frutti casalinghi sono le castagne e i fichi secchi. L'inno nazionale potrebbe essere il ritornello che cantava nel film Liza Minnelli: «Money, money, money». Tanti soldi.

La Cir, al processo Previti, dopo che l'avvocatura ha detto che esistono «prove inconfutabili di corruzione» chiede un forte risarcimento, per danni. Fa una certa impressione il presidente del Consiglio; invece che a Montecitorio, deve rispondere in un'aula di tribunale.

I risultati 2002-2003. Ma chi ha investito in Borsa 5 anni fa oggi guadagna ancora

Fondi azionari, solo uno su 542 non ha perso

MAGGIO-GIUGNO
OASIS
UN SERVIZIO SULLA LIGURIA AMBIENTI E BIODIVERSITA'
MAROCCO COME VIVONO E CONVIVONO BERBERI E MACACHI
SUMATRA MERAVIGLIE DA FOTOGRAFARE E PROTEGGERE
CONDOR DELLA CALIFORNIA SALVATO ALL'ULTIMO MINUTO
PROVINCIA DI PRATO DANTE CI GUIDA FRA TESORI CULTURALI E NATURALISTICI
SERGIO MUSUMECI EDITORE

Borse ancora in affanno nella stagione 2002-2003: lo dimostra il risultato deludente dei fondi che investono in azioni. Soltanto uno sui 542 fondi attivi in Italia è riuscito a chiudere l'anno in positivo. E' il «Kairos partners small cap» che ha guadagnato il 9,2%. Una pecora bianca nel gregge che rimane nero. E che anzi peggiora. Un anno fa erano stati due, sui 454 totali, i fondi azionari vincenti. Come allora, inoltre, rimangono convenienti i fondi che investono in obbligazioni. Dove il migliore della categoria è riuscito a guadagnare il 13,7%, con 309 fondi sui 430 totali che hanno permesso ai risparmiatori di portare comunque a casa un guadagno. Per trovare risultati positivi anche tra gli azionari, bisogna guardare le migliori performance a cinque anni: il Gestielle Pacifico, il migliore, ha guadagnato in questo arco temporale il 34,2%.

SERIE B
ANCONA E LECCE SALGONO IN SERIE A IL CASO CATANIA
■ A pagina 42

■ A pagina 24 **Sideri**

Il caso di San Suu Kyi, premio Nobel, ferita e arrestata in Birmania: che cosa fa l'Occidente?

C'è una donna da salvare (anche se è quasi estate)

LA CRONISTA

«Così ho scoperto il falso scoop del New York Times»

Parla Macarena Hernandez, la cronista del Texas copiata da Jayson Blair sul «New York Times». «Nella sua mostruosa arroganza Jayson era convinto che la reporter di un giornale di provincia non avrebbe mai smascherato la star di una testata leggendaria».

■ A pagina 10

Farkas

di **GIANNI RIOTTA**

Il Nobel Aung San Suu Kyi

Quando si scrive di politica internazionale, il primo e cruciale precetto è ricordare ai lettori e alle lettrici perché quella storia li riguarda. Onu, Iraq, Washington, commerci mondiali, protocolli di Kyoto, India-Pakistan: perché dobbiamo interessarcene, alle soglie delle ferie estive e alle prese con i guai di casa nostra?

CONTINUA A PAGINA 10

Ciltanus
GENÈVE
WWW.CILTANUS.COM - Tel. 0623.5151.40
St. Tropez

30608
9 771120 498008